

TURNING Symphony of Sorrowful Songs

Alessandro Sciarroni
per il Balletto di Roma

08.12.2015 | ore 18.00

Si dice che nell'occhio del ciclone l'aria sia quasi immobile. Ed è vero. Il contrasto tra il moto verso il basso nel centro e quello verso l'alto nel cono di un uragano crea una zona di sospensione che azzerà quasi la pressione. La conservazione di quella quiete è ciò che rende possibile il vortice d'energia che la circonda. E ancora. Fissando lo sguardo su un'elica in movimento capita che si avverta un fenomeno apparentemente paradossale: la direzione della rotazione cambia. È l'illusione ottica chiamata *motion after-effect*, attraverso la quale l'apparato visivo compensa un'iperstimolazione in una direzione creando da zero un'ipersensibilizzazione al movimento nella direzione opposta.

Da questi due principi, insieme fisici e poetici, prende vita il lavoro di Alessandro Sciarroni in *TURNING_Symphony of Sorrowful Songs*. Come in altri lavori del coreografo, il punto di partenza non è mai un concetto puro, ma la pratica che lo mette in evidenza. La danza popolare in *Folk-s*, la giocoleria in *UNTITLED_I Will Be There When You Die*, lo sport in *Aurora*; questa volta si parte dallo *spinning*, regola empirica che permette a un corpo di ruotare attorno al proprio asse per un tempo indeterminato. Come suggerito dal doppio senso inglese del termine – girare e cambiare – *TURNING* si apre a molteplici declinazioni, definite da principi performativi applicati su variazioni di ritmo, intensità e prestazione. Orbitanti in una rotazione pulsante, che allarga e restringe il perimetro di attenzione, i performer sono costantemente ingaggiati in un confronto doppio, in cui la condivisione di spazio e tempo è divisa tra l'orizzontalità della scena e la verticalità dello sguardo dello spettatore.

Impegnato da tempo in un'opera di decontestualizzazione, Sciarroni mescola danza e *performance art* innestando questa creazione site-specific per i danzatori del Balletto di Roma in un museo contemporaneo, luogo in cui la sovraesposizione dell'espressività si offre a uno sguardo transitorio. Nel "rumore" costante del vissuto, scisso in due tra spinta individuale e condivisione di una fragilità comune, nell'atto del ruotare/trasformare la potenza dell'io ha modo di affermarsi in una

definitiva empatia, dando vita a un legame ipnotico tra performer e spettatore. Così il gruppo agisce come una rete di ingranaggi, elementi separati dalla fisica e riuniti dalla chimica, ciascuno sintetizzato in uno schema in scala della realtà che lo circonda. L'atto del roteare – per la cultura sufi una via d'accesso a stati di "super-coscienza" – conserva da un lato una funzione catartica, dall'altro risolve nell'equilibrio tra centro intellettuale ed emozionale la scoperta di una razionalità aumentata, una vertigine muscolare che apre intere voragini di senso.

Se di fronte a noi un corpo potesse girare all'infinito su se stesso, per il nostro occhio la direzione di quella rotazione risulterebbe irrilevante. Nessuna illusione ottica: il corpo ha trovato il proprio centro, la propria dimensione di quiete. Anche qui, la conservazione di quella quiete è ciò che rende possibile il vortice di energia che la circonda.

Sergio Lo Gatto

Invenzione Alessandro Sciarroni

per il Balletto di Roma Direzione Artistica Roberto Casarotto

Danzatori Amante Placido, Adrian, Marcos Becerra, Francesco Saverio Cavaliere, Marta Ciappina, Roberta De Simone, Amedeo Giunta, Siro Guglielmi, Monika Lepisto, Fabio Novembrini, Luca Pannacci, Valentina Pierini, Roberta Racis, Raffaele Scicchitano, Sophie Tonello, Claudia Vecchi

Musica Paolo Persia

Cura del progetto Lisa Gilardino

Da un'idea sviluppata all'interno del progetto Migrant Bodies al Centro per la Scena Contemporanea Bassano del Grappa (Italy), La Briquerie – Centre de Développement Chorégraphique du Val de Marne (Francia), Circuit-Est (Québec), The Dance Centre (British Columbia), HIPPI The Croatian Institute for Dance and Movement (Croazia). **Sostenuto da** Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea, La Biennale di Venezia_Biennale College 2015

TURNING Symphony of Sorrowful Songs

Alessandro Sciarroni
for the Balletto di Roma

12.08.2015 | 6.00 p.m.

We use the term in the eye of the storm when the air is almost perfectly still. And it is true. In a cyclone the contrast between downward movement in the centre and the upward movement in the cone creates an almost pressure-free zone of suspension. The conservation of this state of calm allows the vortex of energy whirling around it.

Also, when staring at a turning fan blade we may experience an apparently paradoxical phenomenon: an inversion in the direction of rotation. This optical illusion is known as *motion after-effect*: our visual sense compensates for hyper-stimulation in one direction by creating from zero a hypersensitivity toward this movement in the opposite direction.

These two principles, simultaneously physical and poetic, inspire the work of Alessandro Sciarroni's *TURNING_Symphony of Sorrowful Songs*. Similar to the choreographer's other works, the starting point is never a pure concept, but the practice that reveals it. The traditional dance in *Folk-s*, the juggling in *UNTITLED_I Will Be There When You Die*, sport in *Aurora*; in this work everything begins with *spinning*, the empirical rule that permits a body to rotate around its own axis for an indeterminate period of time. As suggested by the double meaning of the term in English – rotating and changing – *TURNING* is open to many possible version, defined by principles of performance applied to variations in rhythm, intensity, and skill. Orbiting in a pulsating rotation that expands and narrows the perimeter of attention, the performers are constantly engaged in a twofold confrontation. Shared space and time are divided between the horizontality of the scene and the verticality of the spectator's gaze.

Interested in the theme of decontextualisation for some time now, Sciarroni mixes dance and *performance art* to transfer this site-specific piece created for the dancers of the Balletto di Roma to a contemporary museum, a space in which the overlapping of expression offers itself up to transitory observation. Against the incessant “white noise” of the everyday, torn between individual drive and a shared fragility, through the act of rotating/transforming

the power of the *Id* develops a definitive empathy that establishes a hypnotic link between performer and spectator. Thus the group acts like a network of gears and sprockets, elements separated by physics and reunited by chemistry, each summarised in a scale diagram of the reality that surrounds it. The act of rotating – for Sufi culture a way to achieve states of “super conscience” – conserves on the one hand a cathartic function, while on the other hand it resolves the equilibrium between an intellectual and an emotional centre in the discovery of a heightened rationality, a powerful sense of vertigo that opens up vast chasms of meaning.

If a body could rotate forever around its own axis in front of us, to our eyes the direction of this rotation would be irrelevant. No optical illusion: the body has found its own centre, its own dimension state of calm. Once again, the conservation of this state of calm is what makes the vortex of energy whirling around it possible.

Sergio Lo Gatto

Concept Alessandro Sciarroni

for the Balletto di Roma Artistic Direction Roberto Casarotto

Dancers Amante Placido, Adrian, Marcos Becerra, Francesco Saverio Cavaliere, Marta Ciappina, Roberta De Simone, Amedeo Giunta, Siro Guglielmi, Monika Lepisto, Fabio Novembrini, Luca Pannacci, Valentina Pierini, Roberta Racis, Raffaele Scicchitano, Sophie Tonello, Claudia Vecchi

Music Paolo Persia

Curated Lisa Gilardino

From an idea developed in the project Migrant Bodies at Centro per la Scena Contemporanea Bassano del Grappa (Italy), La Briqueterie – Centre de Développement Chorégraphique du Val de Marne (Francia), Circuit-Est (Québec), The Dance Centre (British Columbia), HIPPI The Croatian Institute for Dance and Movement (Croazia). **Supported by** Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea, La Biennale di Venezia_Biennale College 2015